

## Il Podestà per un equo indennizzo agli espropriati

Poichè l'applicazione pura e semplice dell'art. 13 sarebbe onerosa, dato che il decennio in esso contemplato comprende il lungo periodo del regime vincolistico dei fitti, al fine di portare la valutazione ad una misura equa, la deliberazione del Podestà stabilisce che l'indennità dovuta dall'espropriante sia determinata dalla media del valore e dell'imponibile lordo dell'anno 1926 moltiplicato per dieci.

Si ritiene che tale criterio di valutazione faciliterà l'esecuzione dell'opera, senza danno per i proprietari espropriati.

L'imponente mole di lavoro sarà disciplinata dai regolamenti edilizio e d'igiene e da varie norme di cui diamo le principali.

In deroga all'art. 41 del regolamento edilizio (il quale stabilisce che l'area dei cortili sia uguale almeno alla quarta parte delle fronti che li recingono) ed in relazione al disposto dell'articolo 42 (che esonera dall'osservanza di tale prescrizione i cortili aperti, per una larghezza non inferiore a metri 9) potranno essere considerati aperti anche i cortili in cui l'apertura di metri 9 sia fabbricata con un piano terreno ed eventualmente con un ammezzato per una altezza non superiore a quella del livello del pavimento del primo piano nobile, in ogni caso non oltre 8 metri, e coperta da terrazzo.

## Come saranno i portici ed i nuovi edifici

Gli edifici d'angolo agli sbocchi sulle piazze, dovranno conservare la loro fisionomia attuale architettonica per una profondità di almeno metri 14 di risvolto sulla nuova via Roma a partire dalle piazze stesse.

Quelli degli isolati intermedi verso via Roma dovranno armonizzare nello stile settecentesco della piazza S. Carlo almeno nelle loro linee principali, con ricorrenza dei cornicioni allo stesso livello per ogni isolato.

E' vietata negli edifici della nuova via la formazione di *bow-window*.

I portici dovranno essere sostenuti da colonne di granito o di altra pietra equivalente, avere tutti la medesima larghezza di metri 5,80 dal filo interno di fabbricazione all'allineamento stradale e comune altezza degli stessi isolati ed in ogni caso non inferiore a metri 7,50.

L'altezza degli edifici non potrà essere inferiore a metri 18.

I quattro isolati adiacenti alla piazza San Carlo dovranno avere solo quattro piani fuori terra e cioè due soli sopra i portici, escluso qualsiasi tipo di piani arretrati.

Gli isolati non adiacenti alla piazza San Carlo potranno avere cinque piani fuori terra e cioè tre piani sopra i portici, escluso pure qualsiasi tipo di piani arretrati, ma non dovranno superare l'altezza di m. 21, ed i cinque piani dovranno essere estesi a tutto l'isolato.

Aggiungeremo che la Galleria Nazionale sarà conservata e si andrà a congiungere con la nuova via che taglierà trasversalmente quell'isola.

In conclusione, via Roma verrà ampliata di quattro metri, due per lato, senza contare i portici, larghi cinque metri ciascuno: la totale larghezza dell'arteria, accessibile al transito pubblico, sarà così di metri 24,80.

Per il compimento dei lavori, che si inizieranno entro il 1928, si è fissato un limite massimo di dieci anni.

Questa, nelle grandi linee, l'opera che renderà Torino più bella e sempre più degna delle sue ascendenti fortune.